

Attualità

Edicola funeraria a camera doppia

Problematiche osservabili in una costruzione di vecchia data

di Andrea Poggiali (*), Urbano Leoni (**), Francesco Pontone (***)

Premessa

In questo articolo presentiamo il caso di una edicola funeraria carente sotto il profilo della sicurezza lavorativa, con spazi interni adeguati ma non pienamente sfruttabili e con capacità ricettiva per forza di cose ridotta.

L'abbinamento di tante caratteristiche negative è decisamente singolare. Può capitare che l'ergonomia di una costruzione venga sacrificata all'esigenza di sfruttare al massimo la capacità ricettiva, ma è raro trovare una edicola che contiene pochi feretri pur offrendo sufficiente spazio, ed in cui oltre tutto si lavora male.

La costruzione è stata realizzata circa cinquanta anni fa. Riteniamo interessante descriverla e commentarne le caratteristiche, tenendo presente i cambiamenti registrati dall'epoca di edificazione ai giorni nostri in materia di sicurezza lavorativa e di tecniche edilizie.

camera inferiore abbiamo avuto modo di esaminare meglio la struttura interna.

Una volta aperta la botola, l'ispezione della camera era agevole, dato che si presentava come uno spazio unico. La misurazione dava 150 cm. di altezza, 130 di larghezza e 220 di lunghezza.

Abbiamo parlato di spazio unico, ma in realtà c'era una parziale suddivisione dovuta ad una rudimentale soletta (che si intravede tratteggiata in fig.2), formata da una intelaiatura di travetti metallici a supporto di un piano in tavelloni. Il feretro da estumulare era collocato sotto questo sostegno.

Nelle figure 3 - 4 è evidenziata la struttura della camera.

La soletta si rivelava di notevole impaccio, riducendo lo spazio a disposizione degli operai: era pertanto necessaria la sua demolizione.

A questo punto, due operai entravano nella camera, si posizionavano alle estremità del feretro, lo sollevavano e lo passavano ai colleghi rimasti

Descrizione

Nelle figure 1 e 2 mostriamo uno schema della facciata e del lato sinistro.

Come si può notare, sul lato sinistro ci sono due botole, ciascuna delle quali introduce ad una camera.

Quindi, si tratta di una edicola che alloggia i feretri in due camere epigee sovrapposte, accessibili dal lato esterno.

Nel corso dell'assistenza ad una operazione di estumulazione dalla

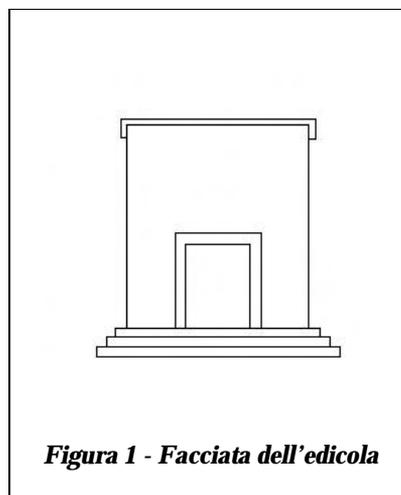


Figura 1 - Facciata dell'edicola

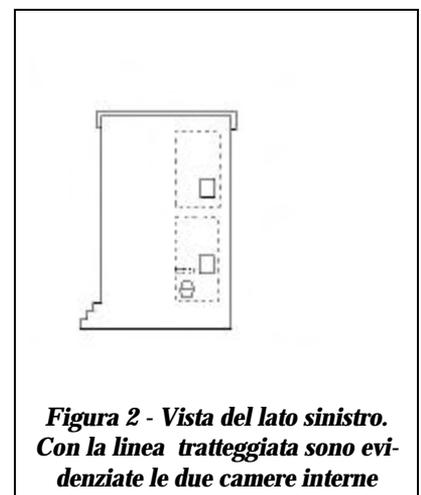
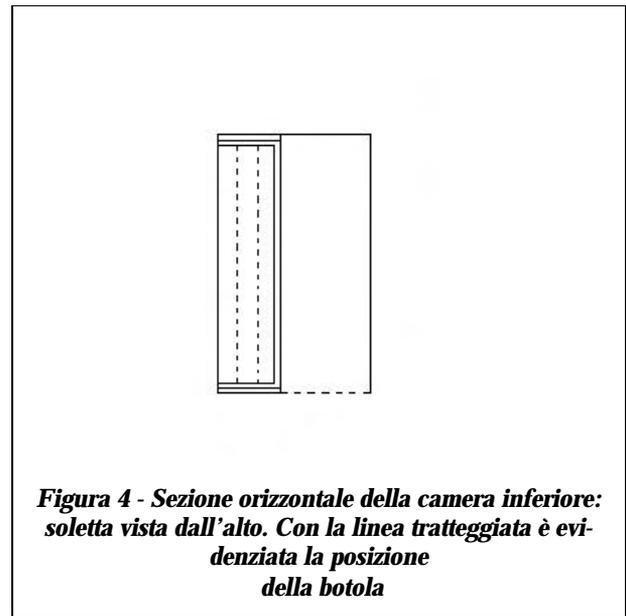
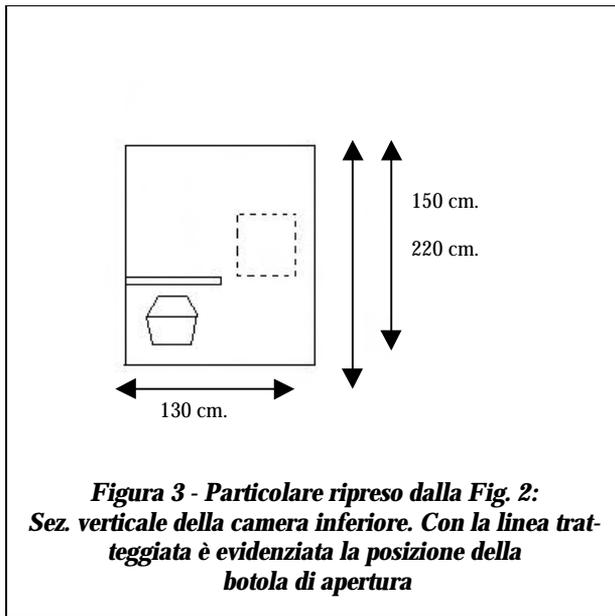


Figura 2 - Vista del lato sinistro. Con la linea tratteggiata sono evidenziate le due camere interne



all'esterno.

Le misure di lunghezza e larghezza della camera, una volta eliminato l'ostacolo costituito dalla soletta, risultavano accettabili per la manovra degli operai: del tutto insufficiente si dimostrava invece l'altezza di soli 150 cm., che costringeva a mantenere la schiena curva durante il sollevamento del feretro e la sua traslazione. La normativa in materia di sicurezza sul lavoro (D.Lgs n.626/94) è chiara: nella mobilizzazione di carichi pesanti vi debbono essere le condizioni per mantenere la schiena in posizione eretta.

Osservazioni

Nelle intenzioni del progettista, ogni camera era probabilmente destinata ad accogliere fino a quattro feretri, con una separazione interna dei posti salma realizzata mediante murature.

In figura 5 mostriamo uno schema della camera nell'ipotesi di sfruttamento completo della capacità ricettiva.

Una "saturazione" totale della camera non ci sembra però attualmente ammissibile.

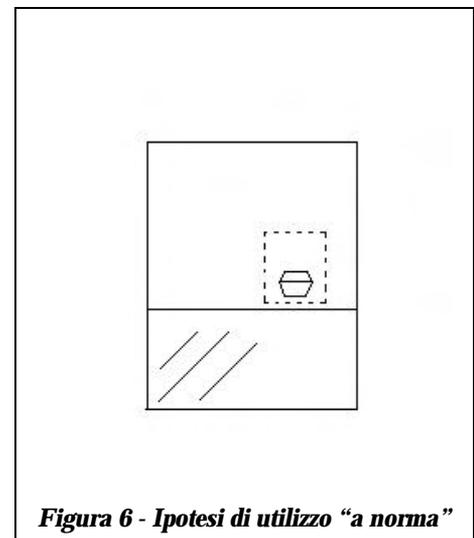
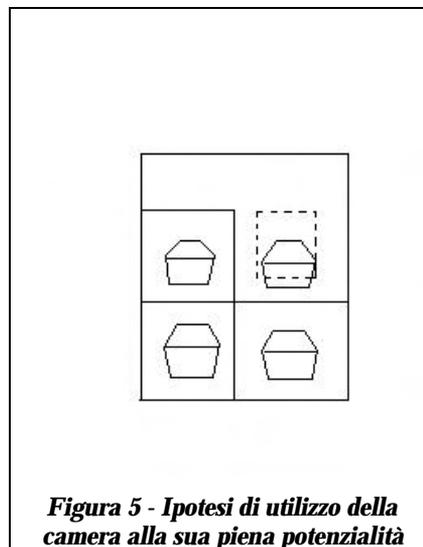
Abbiamo accennato alle difficoltà derivanti dall'altezza insufficiente. Per sollevare le casse dal pavimento e farle passare attraverso la botola, gli operai

dovrebbero lavorare in una posizione pericolosa per il rachide: già questo esclude la possibilità di sfruttare i due posti salma del pavimento.

Rimarrebbero i due posti salma sovrastanti: ma, per quello di fianco alla botola, valgono le considerazioni precedentemente espresse sulla difficoltà di mobilizzazione del feretro essendo costretti ad una postura inadeguata.

Rimane quindi in realtà solo il posto salma in corrispondenza della botola (vedi figura 6): da quella posizione, sia l'inserimento che l'estrazione del feretro sono agevoli, basta avere l'accorgimento di elevare un piano in tavelloni a filo del bordo inferiore della botola.

Può sembrare eccessiva una riduzione del 75% dei posti salma: del resto, con le strutture già esistenti, si pone sempre lo stesso dilemma. Bisogna scegliere se applicare in maniera integrale una normativa



emanata successivamente, od invece se tenere conto di altri fattori. Per un edificio funerario, uno degli "altri fattori" potrebbe essere la rarità estrema delle estumulazioni e tumulazioni: l'altezza di un vano è sicuramente un elemento importante nelle operazioni di mobilizzazione di un carico, ma se queste operazioni avvengono poche volte in una generazione si potrebbe forse evitare di imporre limitazioni severe. La considerazione è apparentemente ragionevole, adottando il punto di vista di un concessionario: bisogna però tenere conto anche del punto di vista degli operai. Quando, nell'ambito delle tombe di vecchia data, il numero delle costruzioni carenti sotto il profilo ergonomico è elevato, le operazioni disagiati per gli operai non sono più occasionali ma diventano quasi quotidiane.

Fortunatamente, nel caso dell'edicola oggetto del presente articolo, il problema di un eventuale provvedimento di riduzione della capacità ricettiva si pone solo a livello accademico. La famiglia concessionaria è quasi estinta, le camere sono ormai interamente svuotate, non è previsto un loro riutilizzo. Probabilmente il Comune, d'accordo con il familiare superstite, cederà il diritto ad un nuovo concessionario: solitamente, in questi casi, si procede ad una ristrutturazione totale della tomba.

Rimane la curiosità sui motivi che possono avere spinto il progettista a scegliere la soluzione delle due camere epigee sovrapposte. Probabilmente la ragione risiede nella semplicità costruttiva. Mezzo secolo fa non erano disponibili le tecniche di realizzazione dei loculi mediante casseforme di polistirolo. La realizzazione di due camere per complessivi otto posti salma era pertanto sicuramente più facile in quel periodo, rispetto alla costruzione di loculi singoli.

() Dirigente medico 1° livello presso Servizio Igiene Pubblica A.USL Ravenna*

*(**) Geometra presso Servizio Igiene Pubblica AUSL Ravenna*

*(***) Amministrativo presso Servizio Igiene Pubblica AUSL Ravenna*